

GEOGRAFIE CHE CAMBIANO: EUGEO 2013

GEOGRAFIE CHE CAMBIANO: EUGEO 2013

L'articolo ripercorre l'esperienza organizzativa del IV Congresso Eugeo, l'associazione delle società geografiche europee, che si è svolto a Roma dal 5 al 7 settembre 2013 con il titolo *Europe, what's next? Changing geographies and geographies of change*. Dopo una breve rassegna dei contenuti scientifici del congresso, ci si sofferma sulla strategia comunicativa e sul metodo organizzativo adottato: un modello decentrato e aperto al contributo di tutti, che ha favorito a nostro avviso un dialogo particolarmente proficuo e orizzontale.

CHANGING GEOGRAPHIES: EUGEO 2013

The article offers an overview of the IV Eugeo Congress, the organization of European geographical societies, held in Rome on September 5-7 2013 with the title *Europe, what's next? Changing geographies and geographies of change*. After a brief review of the scientific contents of the congress, we focus on the communicative strategy and on the organization method that has been adopted: a decentred and open model that, in our opinion, has contributed to set the conditions for a fruitful and horizontal scientific dialogue.

Tra il 5 e il 7 settembre 2013 si è svolto a Roma il quarto congresso (dal titolo *Europe: what's next? Changing geographies and geographies of change*) dell'Eugeo, l'associazione delle società geografiche europee.

Fig. 1. La geografia 'territorializza' l'Università la Sapienza.



Diversi commentatori hanno giudicato il congresso come un evento di portata storica per la geografia italiana, oltre che per la stessa Eugeo. I confronti più frequenti sono stati fatti con il Congresso geografico nazionale del 2000 di Roma, che includeva anch'esso un'ampia varietà di temi e un'organizzazione in sessioni tematiche parallele: una pratica che non si è più ripetuta. Franco Farinelli ha autorevolmente paragonato Roma Eugeo 2013 al congresso 'rivoluzionario' di Varese del 1984, manifestando la convinzione che, al pari di quell'evento, il congresso Eugeo rappresenti una cesura essenziale e un passo nodale per una sostanziale rivitalizzazione degli studi geografici in Italia.

Ma in che termini è possibile parlare di successo? Innanzitutto, evidentemente, in termini numerici. I partecipanti so-

no stati circa 600, un numero sensibilmente maggiore rispetto ai precedenti congressi Eugeo. Studiosi di geografia e di diverse discipline affini provenienti da 44 paesi hanno letteralmente invaso l'Università la Sapienza e la Facoltà di Lettere e Filosofia. Le sessioni, plenarie e parallele, sono state 45, distribuite su oltre 100 slot per un totale di circa 500 presentazioni. In secondo luogo, nonostante gli organizzatori si siano trovati a gestire in piena autonomia numeri del tutto inattesi e rilevanti, tutto o quasi – possiamo dirlo raccogliendo anche qui la percezione diffusa – ha funzionato in maniera molto positiva ed apprezzata.

In terzo luogo, ed è questo che ci preme sottolineare, l'organizzazione scientifica del congresso ha rappresentato una novità. Intanto perché il lavoro del comitato scientifico, composto dai presidenti delle quattro società/associazioni italiane in Eugeo e dal presidente della società geografica olandese, ha dimostrato concretamente l'importanza della collaborazione attiva tra istituzioni geografiche italiane e non. E poi perché il comitato scientifico ha riconosciuto la necessità di puntare su pratiche di partecipazione finora non così diffuse nell'ambito delle occasioni congressuali 'istituzionali' in Italia, attribuendo al contempo al comitato organizzativo (composto da Filippo Celata, Sandra Leonardi, Marco Maggioli, Filippo Randelli, Alessandro Ricci, Andrea Riggio, Claudia Robiglio, e coordinato da Massimiliano Tabusi Segretario Generale EUGEO), un'ampia autonomia. In realtà non è stato necessario inventare nulla, ma semplicemente replicare le migliori pratiche di organizzazione congressuale in uso da anni in altri contesti prevalentemente esteri. Un'organizzazione che, senza retorica, possiamo definire decentrata e 'dal basso' e che ha ruotato intorno ad un dispositivo abbastanza



Fig. 2. I partecipanti a Eugeo affollano l'ingresso della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università la Sapienza.

semplice: la *call for session*. Un invito aperto ha segnalato la possibilità – per qualsiasi studiosa o studioso – di promuovere sessioni tematiche che poi il comitato scientifico ha potuto vagliare e approvare. I proponenti delle singole sessioni ne sono divenuti, a quel punto, i responsabili ed i promotori; sono stati stimolati a coinvolgere i colleghi più attivi sulle tematiche proposte e a formulare specifiche *call for paper* di sessione in piena autonomia.

Tale modalità organizzativa spiega, a nostro avviso, innanzitutto i risultati numerici e organizzativi sopra menzionati: l'ampia varietà dei temi trattati e il gran numero di partecipanti che tale varietà ha promosso non sarebbe stata pensa-

bile senza il fondamentale ruolo di coloro che hanno proposto l'organizzazione delle singole sessioni, selezionando le proposte migliori e invitando in molti casi studiosi di estremo rilievo, che hanno presentato le loro ricerche, presieduto le sessioni o svolto il ruolo di *discussant*. Tale modalità organizzativa aperta e decentrata non ha comportato, come qualcuno poteva forse temere, uno scadimento della qualità dei contenuti scientifici: è accaduto esattamente il contrario. Non solo il livello medio delle presentazioni è stato, a detta di molti, di assoluto rilievo, ma ciascuna di esse ha potuto svolgersi all'interno di una cornice, la sessione tematica, coerente e chiaramente identificabile (tabella 1).

Tab. 1. Sessioni parallele e *panel* di Eugeo 2013.

Sessioni parallele	Organizzatori
S01. Alternative food networks: the biopolitics of quality and embeddedness	Paolo Giaccaria, University of Turin (Italy); Egidio Dansero, University of Turin (Italy); Annalisa Colombino, University of Graz (Austria)
S02. Beyond “Fortress Europe”? Bordering and crossbordering processes along the European Union external frontiers	Filippo Celata, University of Rome La Sapienza (Italy); Raffaella Coletti, University of Rome La Sapienza (Italy); James W. Scott, University of Eastern Finland (Finland)
S03. Breaking down boundaries: geographers for a new geography of Europe	Andrea Natalini, AGAT (Italy); Nicola Franceschi, AGAT (Italy)
S04. Cartography, geography, geographic information. Representation, visualization, analysis	Giuseppe Borruso, University of Trieste (Italy); Andrea Favretto, University of Trieste (Italy); Maria Giovanna Riitano, University of Salerno (Italy); Giuseppe Scanu, University of Sassari (Italy)
S05. Changes in landscape studies: considering landscape as a “mediator”	Benedetta Castiglioni, University of Padua (Italy)
S06. Common Agriculture Policy role and value in a changing world. Food-agriculture-environment as key factors in order to get through the current global economic crisis	Maria Gemma Grillotti, Università Medcampus di Roma (Italy); Ana Firmino, New University of Lisbon (Portugal)
S07. Comparative urban geography of post-socialist cities	Zoltán Kovács, University of Szeged, Hungarian Academy of Sciences (Hungary); Isolde Brade, Leibniz-Institut für Länderkunde (Germany)
S08. Convergence, regional disparities and social cohesion: how did the financial crises change European geography	Barbara Martini, Università di Roma Tor Vergata (Italy)
S09. Crisis and new geographies of finance in European regions between social inclusion and resilience	Maria Giuseppina Lucia, University of Turin (Italy)
S10. Economic recession: interpretations, performances, and reifications in the tourism domain	Chiara Rabbiosi, Alma Mater Studiorum University of Bologna (Italy); Valeria Pecorelli, University of Milan Bicocca (Italy)
S11. ESPON evidence in a changing Europe	Maria Prezioso, University of Rome Tor Vergata and ESPON Italian Contact Point (Italy); Géza Salamin, Ministry for National Economy, State Secretariate of Planning Co-ordination, Department for Territorial Development Planning, ESPON Hungarian Monitoring Committee (Hungary)
S12. Ethics and geographical knowledge: which research for which legitimacies? / Éthiques et savoirs géographiques : Quelles recherches pour quelles légitimités ?	Isabelle Dumont, University of Roma Tre (Italy); Ludovic Jeanne, Ecole de Management de Normandie (France)
S13. Ethno-cultural diversity and the question of the national	Marco Antonsich, Loughborough University (UK)
S14. Geographies of TransformAction: spaces, processes, practices and tactics of reappropriation in contemporary activism	Network Geografi-A: Margherita Ciervo, University of Foggia (Italy) Arturo Di Bella, University of Catania (Italy) Daniela Festa, Université Paris Ouest Nanterre La Défense (France) Valeria Pecorelli, University of Milan-Bicocca (Italy) Massimiliano Tabusi, Università per Stranieri di Siena (Italy)
S15. Geography and literature: from world's review to territories development	Fournier Mauricette, Université Blaise Pascal, CERAMAC, Clermont-Ferrand (France); Marengo Marina, Università degli Studi di Siena (Italy)
S16. Geography education's challenges in changing geographies	Gino De Vecchis, AIIG; Karl Donert, EUROGEO; Joop van der Schee, IGU-CGE
S17. Interdependencies between policies, energy consumption, and global environmental change: a geographic perspective	Federico Martellozzo, Labex Futurs Urbains - Ecole des Ponts ParisTech (France)

S18. Is landscape a common? Geographical diversity of landscape's perceptions and changes through time	Fabio Parascandolo, University of Cagliari (Italy); Marcello Tanca, University of Cagliari (Italy)
S19. Just in time geographies. The challenge of big data and citizen science in spatial analysis and geographical thinking	Mark Graham, University of Oxford (UK); Cristina Capineri, Università di Siena (Italy); Michela Teobaldi, Università di Siena (Italy)
S20. Multiple geographical perspectives on hazards and disasters	Lina Calandra, University of L'Aquila (Italy); Giuseppe Forino, Sapienza University of Rome (Italy); Andrea Porru, Sapienza University of Rome (Italy)
S21. New geo-graphies of exile. Displacements, re-placements and literary reconstructions of belonging	Elena dell'Agnese, University of Milano-Bicocca (Italy); Michael J. Shapiro, University of Hawai'i at Manoa (USA)
S22. New spatialities: Europe and its neighbouring regions	Sebastian Lentz, Leibniz Institute for Regional Geography and Leipzig University (Germany); Maria Paradiso, University of Sannio (Italy)
S23. "Old" and "new" economic geography: perspectives for city growth and development	Alessandra Faggian, The Ohio State University (USA); Mark D. Partridge, The Ohio State University (USA); Roberta Gemmiti, Sapienza University of Rome (Italy)
S24. Planning 'outer' relations: strategic partnership, neighbourhood policy and their local impact	Judith Miggelbrink, Leibniz Institute for Regional Geography (Germany)
S25. Postmodern cartographies: epistemological and methodological issues in mapping power and social change	Edoardo Boria, Sapienza University of Rome (Italy)
S26. Recent development in global changes and human mobilities	Armando Montanari, Rome University Sapienza (Italy)
S27. Rural development and local identities in the European Union	Tiziana Banini, Rome University Sapienza (Italy); Fabio Pollice, University of Salento (Italy)
S28. Social capital in Europe: a geographical perspective. The social and economic networks of trust for territorial development	Maria Felice Arezzo, Sapienza University of Rome (Italy); Isabella Santini, Sapienza University of Rome (Italy)
S29. Spatialities: topography and/versus topology in contemporary spatial thinking	Dario Gentili, Università di Roma Tre (Italy); Paolo Giaccaria, University of Turin (Italy); Claudio Minca, Wageningen University (Netherlands)
S30. Sustainable land management: smart governance for changing geographies of land use	Christian Strauß, Leibniz Centre for Agricultural Landscape Research ZALF (Germany); Annegret Repp, Leibniz Centre for Agricultural Landscape Research ZALF (Germany)
S31. The Air, the Water, the Earthquake: perceived "threats" from the environment and the shaping of landscape	Gianluca Casagrande, Università Europea di Roma (Italy)
S32. The European city: is there still a distinctive European model of urban governance?	Ugo Rossi, University of Turin (Italy); Alberto Vanolo, University of Turin (Italy)
S33. Trends in historical geography. Applied research and methods for spatial and landscape planning	Elena Dai Prà, University of Trento (Italy)
S34. Which future(s) for agriculture in urbanising areas? Geography of innovation and innovations in geography	Abrantes Patricia, Centro Estudos Geograficos, Lisbon University (Portugal); Clément Camille, UMR Innovation (France); Duvernoy Isabelle, Institut National de la Recherche Agronomique, UMR 1248 Agir (France); Perrin Coline, Institut National de la Recherche Agronomique, UMR Innovation (France); Salvati Luca, Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (Italy)
S35. Repenser les migrations méditerranéens face à la crise économique	Fabio Amato, Università degli Studi di Napoli l'Orientale (Italy); Camille Schmall, Université Paris 7 Diderot - Géographie-cités - Ecole Française de Rome (France)
S37. Symbolic Landscapes	Organizing Committee
S38. Land Use and Sustainability	Organizing Committee
P01. Changing geographies and policy challenges in European territorial cooperation and EU macro regional strategies	Silvia Grandi, Emilia-Romagna Regional Authority / University of Modena and Reggio Emilia (Italy)
P02. Geographical problems of toponymy	Cosimo Palagiano, University of Rome La Sapienza (Italy)
P03. The European Union between the US and China: towards a tripolar world system or a Sino-centric world-system?	Fabio Massimo Parenti, International Institute Lorenzo de' Medici (Italy)
P04. Research assessment and geographical journals: evaluation systems, publishing houses and open access	Eugeo

Geografie del cambiamento

I temi proposti dai coordinatori delle sessioni sono stati numerosi: dalla biopolitica alle geografie dell'esilio, dalla politica agricola europea all'etica, dalle trasformazioni urbane alla crisi economica, dal rapporto geografia-letteratura alle cartografie postmoderne; un ventaglio di

approfondimenti tematici ricco di suggestioni e di approcci diversificati anche in funzione delle diverse provenienze, delle diverse scuole di formazione, delle diverse accentuazioni critiche. La tematica del paesaggio è quella che ha suscitato l'interesse più diffuso tra gli studiosi (il termine compare oltre 400 volte nel volume degli *abstract*). Ben cinque sessioni si sono occupate

Contributi

in modo specifico del tema (S05, S18, S31, S33, S37). In termini per così dire trasversali il tema del paesaggio, delle sue interpretazioni, delle sue rappresentazioni (cartografiche, letterarie, pittoriche, cinematografiche, ecc.), dei suoi significati simbolici, è di fatto apparso con tutta la sua carica semantica ed evocativa in diversi altri 'luoghi' di discussione, dalla sessione dedicata alla letteratura (S15) a quella sull'agricoltura (S06), da quella sulle relazioni tra politiche, consumo energetico e processi di cambiamento globale (S17) al rapporto tra sviluppo rurale e identità locali (S27), dal tema ampiamente trattato della pianificazione del territorio (S20, S30, S34), al ruolo della cartografia (S04, S19). La tematica della città nelle sue plurali declinazioni, dalla mobilità allo sviluppo periurbano, dalla crisi urbana alla *governance*, è stato un altro dei *focus* più presenti e discussi. Il tema, a cui è stata dedicata tra l'altro il *key-note speech* di Petros Petsimeris, ha visto interessate quattro sessioni in modo specifico (S07, S23, S32, S34); ma anche in questo caso, come per il paesaggio, l'*urban* ricorre sotto diverse angolazioni in sessioni non necessariamente centrate sulle dinamiche urbane (S04, S09, S14, S16, S26). Altro tema trasversale che ha, necessariamente, ispirato diverse sessioni è quello della crisi economica attuale, in tutte le sue dimensioni e implicazioni (S06, S08, S10, S35), e l'urgenza di ripensare i modelli e le politiche di sviluppo regionale (S08, S09, S10, S11, S23, S28). Inoltre, diverse sessioni hanno interrogato il rapporto tra l'Europa e il resto del mondo: dall'immigrazione (S13, S26, S35) ai rapporti tra l'Unione Europea e il suo "vicinato" (S02, S22, S24, P01). Alcune sessioni molto interessanti si sono occupate del 'mestiere di geografo'. Innanzitutto le problematiche relative alla didattica della geografia nelle scuole e nelle università. Dalla sessione dedicata al tema (S16) è scaturito un'importante documento, la "dichiarazione di Roma sulla didattica della geografia", a firma di diverse società geografiche e che ha avuto un discreto eco, anche in Italia: ci piace pensare che Eugeo abbia contribuito, sebbene in piccola parte, a far sì che il Ministero acquisisse consapevolezza dell'importanza dell'educazione geografica, concedendo a questa un maggiore spazio nelle scuole secondarie. Altre sessioni hanno interrogato l'etica della ricerca geografica (S03, S12), e il ruolo 'attivo' che la geografia critica e radicale svolge nell'ambito di molti movimenti sociali contemporanei (S14); temi questi che non trovano normalmente molto spazio nei congressi geografici tradizionali. Non crediamo sia possibile, in questa sede, dare ai singoli contributi presentati nel corso del Congresso lo spazio che meritano; preferiamo,

in proposito, lasciare la parola agli stessi autori rinviando al volume che contiene tutti gli *abstract*, liberamente scaricabile dal sito del Congresso (www.eugeo2013.com). Una riflessione può però essere dedicata ai promotori delle sessioni e alla loro provenienza geografica. Il ruolo attivo dei promotori delle sessioni (79), come si è detto, è stato a nostro avviso una delle chiavi del successo dell'evento. Tra loro, 52 facevano riferimento a università e centri di ricerca italiani; 27 - oltre un terzo del totale, dunque - ad analoghe istituzioni straniere. Al di là degli individui, il numero di istituzioni (tra atenei e centri di ricerca) rappresentate tra i promotori delle sessioni è piuttosto equilibrato: 25 italiane e 23 tra straniere e internazionali. Per l'estero, dalla Francia erano rappresentate il maggior numero di istituzioni (7), seguita da Germania, Gran Bretagna, Portogallo e Stati Uniti (2) e Austria, Finlandia, Paesi Bassi, Ungheria (1). Quattro organizzazioni di portata internazionale sono direttamente intervenute come promotrici di sessione: Eugeo stessa (per un *panel* sulla valutazione, attivato in corso d'opera), Eurogeo (organizzazione specializzata sugli aspetti relativi alla formazione, da non confondere con Eugeo), l'Unione Geografica Internazionale (attraverso diverse commissioni) ed Espon. Quanto alla provenienza dei promotori delle sessioni, i dati mostrano una particolare incidenza - ovvia, giacché il Congresso si è tenuto a Roma - delle sedi romane che, complessivamente, hanno fatto registrare 21 promotori (14 dei quali della Sapienza); da Torino ne provengono 6; seguono Siena Studi e Milano Bicocca, con 3. Tra gli istituti stranieri ampia è stata la partecipazione dell'Istituto Leibniz di geografia regionale (3 promotori). In Italia le istituzioni dei proponenti "rappresentano" 13 regioni.

In merito ai partecipanti, si è registrato un certo equilibrio tra italiani e stranieri, con gli stranieri in leggera prevalenza (51,2%), dei quali oltre il 90% proveniva dall'Europa. I dieci principali paesi di provenienza sono stati la Francia (17%), la Spagna (11%), L'Ungheria (8%), La Gran Bretagna (7%), la Germania (6%) il Portogallo, la Croazia e la Polonia (5%), la Svizzera (3,5%) e gli Stati Uniti (3%).

Il numero assoluto di partecipanti italiani, circa 250, non può che far riflettere, soprattutto se si considera che tra questi i docenti strutturati non sono stati moltissimi. La percezione, infatti, non è stata quella di un incontro plenario della quasi totalità dei geografi 'incardinati'. Piuttosto è apparsa in tutta la sua dimensione numerica (ma anche qualitativa!) la vastità del patrimonio di giovani in procinto di conseguire il dottorato o impiegati - anche da diversi anni -

in posizioni 'precarie', che, a proprio agio con le lingue e le prassi congressuali internazionali, hanno dato un rilevante apporto scientifico apprezzato anche dai colleghi stranieri.

Molto importante è stato il ruolo dei geografi italiani che studiano o lavorano all'estero: la dimensione internazionale e la natura del congresso ha favorito una loro ampissima partecipazione; circostanza che, speriamo, possa ripetersi anche in futuro.

Il Congresso ha avuto luogo quasi interamente all'interno della Facoltà di Lettere della Sapienza; alcuni momenti importanti hanno trovato ospitalità in altre prestigiose *location*. Così è stato per l'*Open Ceremony* e la prima sessione plenaria che si sono svolte in Campidoglio. Nella prestigiosa sala della Protomoteca Franco Salvatori, componente del comitato scientifico del Congresso, ha dato il benvenuto ai presenti a nome dei quattro membri italiani di EUGEO, organizzatori dell'intero evento: AIIG, AGEI, SGI, SSG; Cosimo Palagianò ha portato i saluti del Rettore de La Sapienza ed Henk Otens, Presidente di EUGEO e membro del comitato scientifico ha dato il via alla prima sessione scientifica plenaria subito dopo l'intervento dell'Assessore all'Ambiente di Roma Capitale, Estella Marino. La prima *plenary*, coordinata dal Presidente della Società Geografica Italiana, Sergio Conti (anche componente del comitato scientifico del Congresso), ha visto gli interventi di Vladimir Kolossov, Presidente dell'Unione Geografica Internazionale, con una relazione dal titolo *Sovereignty, "Stateness" and Contested Borders in the Contemporary Geopolitical Context*, e di Anne Buttimer già Presidente della stessa prestigiosa Istituzione, con il contributo *Changing Practices of Geography and Chal-*

lenges of Century XXI. Non è possibile approfondire qui il merito delle relazioni, ma confidiamo che il lettore potrà ugualmente apprezzarle giacché, oltre ad essere state trasmesse in diretta *streaming*, sono tutt'ora disponibili - come per gli altri interventi dei *key-note speakers* - sul sito internet del Congresso (www.eugeo2013.com). Le sessioni plenarie del giorno dopo si sono svolte nell'Aula Magna del Rettorato della Sapienza. La prima è stata coordinata da Gino De Vecchis, Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e membro del comitato scientifico di Eugeo 2013 alla presenza di Roberto Nicolai che ha portato, in qualità di Preside, i saluti della Facoltà di Lettere della Sapienza. Ron Boschma, attivo sia nell'Università di Lund che in quella di Utrecht, ha poi discusso di *Empirical research in Evolutionary Economic Geography*; al suo intervento ha fatto seguito la relazione di Petros Petsimeris, dell'Università di Parigi I, dal titolo *Urban transformations in Europe and the Urban Transformation of Europe*. La seconda sessione plenaria della giornata, coordinata da Franco Farinelli, Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani e membro del comitato scientifico di EUGEO 2013, si è aperta con l'intervento di Armando Montanari (La Sapienza Università di Roma, già Segretario Generale di EUGEO alla sua fondazione e a suo tempo ideatore della proposta di candidatura di Roma per il Congresso EUGEO 2013), dal titolo *International comparative research: experiences and outlooks for European geography*, ed è proseguita con Ad de Roo (DG Joint Research Centre, Unit H01 - Water Resources, European Commission) che si è interrogato sul possibile ruolo della geografia e dei geografi su uno dei temi più scottanti dal punto di vista geopolitico e ambientale: l'acqua (*Changing Water Futures in Europe: which role can geographers play?*). Ha chiuso la giornata un momento di convivialità presso la Società Geografica Italiana, negli splendidi giardini di Villa Celimontana, con un concerto molto apprezzato di una delle più prestigiose realtà romane, l'Orchestra Roma Sinfonietta, seguito dalla cena sociale (figura 3).

La quarta sessione plenaria, che si è svolta l'ultimo giorno del congresso, è stata coordinata da Lidia Scarpelli, Presidente della Società di Studi Geografici e membro del comitato scientifico EUGEO 2013. Ad un saluto introduttivo del Direttore del Dipartimento SAGAS Paolo di Giovine, è seguita la relazione di Peter Melhby, Direttore dell'Unità di Coordinamento del Programma ESPON, sulle dinamiche in atto sul territorio europeo e le relative prospettive (*The European territory: New evidence, dynamics and prospects*). Gyula Horváth, dell'Hungarian Academy of Sciences, ha invece affrontato il

Fig. 3. Il concerto della Roma Sinfonietta a Villa Celimontana, sede della Società Geografica Italiana.



tema *The regional structure and decentralization of science in Central and Eastern Europe*. Nella cerimonia di chiusura, oltre che i ringraziamenti ai partecipanti, agli organizzatori e ai volontari che hanno reso possibile il Congresso (figura 5) da parte dell'*executive committee* di Eugeo, è stata annunciata la possibile candidatura della società geografica ungherese per la successiva edizione (2015) del Congresso dell'associazione delle società geografiche europee.

Geografie che cambiano

A fronte di un programma ricco e articolato, è possibile riflettere su alcune tematiche di ricerca in qualche modo presenti, ma che non state oggetto di sessioni specifiche, nonostante l'ampio *corpus* documentale che in questi ultimi anni si è andato sviluppando su questi temi a livello nazionale e internazionale. Si tratta ad esempio di quelle tematiche riconducibili alla cooperazione internazionale, alla geografia visuale, al rapporto tra linguistica e geografia, alle scienze cognitive, al viaggio, alla geografia post-coloniale, alla geografia di genere in cui il punto di contatto tra la geografia, quella economica e umana in particolare, e le altre scienze sociali sono certamente molto fecondi e stimolanti. Queste 'presenze', che sarebbe stato possibile pensare più intense, offrono la possibilità di interrogarsi su alcune questioni. Uno degli orizzonti più rilevanti della geografia umana contemporanea consiste proprio nel collocarsi al centro dei molteplici mutamenti paradigmatici che hanno interessato le scienze sociali nel corso degli ultimi trenta anni. Cogliere le infinite e plurali tracce di queste numerose 'svolte' - da quella iconografica a quella linguistica - ha significato per noi riflettere internamente, in una sorta di congresso nel congresso, sul grado di integrazione della disciplina nell'ambito di linee teoriche originatesi in contesti diversi, sul grado di assimilazione di altri approcci sociali alle tematiche del territorio e sulle relazioni (spaziali) che legano fra di loro i diversi gruppi, filoni e prospettive di ricerca geografica a livello internazionale.

Solo per fare qualche esempio, molte delle idee nate nell'ambito della teoria sociale e della filosofia contemporanea sono approdate in ambito geografico attivando filoni di ricerca e campi teorici del tutto nuovi sul ruolo delle pratiche spaziali, conferendo nuova centralità al rapporto soggetto/attore/individuo con un progressivo e costante avvicinamento alla sociologia, alla psicologia sociale, all'antropologia. Questa considerazione, che si lega ad una marcata centralità del soggetto quale parte integrante degli stu-

di geografici ha permesso, ad esempio, la crescita oltre che della geografia sociale - a cui fanno riferimento in verità diversi contributi e sessioni presenti nel Congresso - anche di tematiche legate alla geografia economica, come le indagini e le proposte teoriche attorno allo sviluppo locale, agli attori territorializzati, alla geografia della vita quotidiana. Vale la pena richiamare la fertile riflessione attorno alla svolta iconografica che più di altre forse si è radicata nella geografia umana negli ultimi decenni e che si collega all'ampia tradizione di studi sulle diverse modalità di rappresentazione propria della ricerca geografica. Basti pensare, inoltre, alla geografia postcoloniale, filiazione diretta del postmodernismo che in geografia ha prodotto una grande varietà di lavori. L'analisi critica di questi lavori, dall'esplorazione delle diverse geografie "immaginarie" alle dimensioni culturali del colonialismo europeo (si è trattato di un Congresso geografico europeo, in fondo), dalle strategie spaziali del dominio coloniale agli spazi culturali della resistenza anticoloniale, dalle indagini sulla città quale luogo di incontro di identità plurali agli studi di genere, aprono inevitabilmente scenari profondi di riflessione sulla stessa natura storico-sociale-territoriale europea. Il susseguirsi ravvicinato di crisi e conflittualità ambientali, le trasformazioni radicali nell'organizzazione sociale e nelle prassi politiche, il grande rilievo assunto inoltre dagli aspetti simbolici, sono solo alcuni degli elementi chiave su cui la geografia umana, al pari delle altre scienze sociali, si trova necessariamente a ragionare e forse è chiamata ad agire. Questi fenomeni e processi così intrisi nella nostra contemporaneità difficilmente possono essere rilevati attraverso approcci analitici tradizionali e monodisciplinari, sia per l'assenza di adeguati schemi teorici, sia per la debolezza di me-

Fig. 4. Lo streaming Twitter sulla homepage del sito del Congresso. I social network utilizzati sono stati Facebook (il gruppo Facebook di Eugeo 2013 ha attualmente 244 membri ed è tutt'ora attivo) e Twitter (@eugeo2013; #eugeo2013).





Fig. 5. Alcuni degli organizzatori e dei volontari. I 40 in "maglia rossa", studenti dell'ultimo anno dell'Istituto ITIS Giovanni XXIII, assieme agli altri volontari – tutti rigorosamente a titolo gratuito -, con entusiasmo, disponibilità e competenza sono risultati determinanti per la buona riuscita del congresso.

metodologie e strumenti adeguati alla complessità dei mutamenti in atto. Molto apprezzate sono state, per questo, quelle sessioni nelle quali la geografia ha potuto dialogare con altre discipline: dagli studi letterari (S15) all'economia regionale (S23), dalle rela-

zioni internazionali (S21, P03) alle scienze statistiche (S33), dalle scienze della terra (S34) alla filosofia (S29).

Di fronte ai rischi della dissoluzione e alla perdita delle antiche certezze, il moltiplicarsi dei campi di interesse si arricchiscono potenzialmente in modo progressivo proprio in virtù degli auspicabili contatti continui con le altre scienze sociali. È in questo senso, crediamo, che si debba lavorare. Non tanto nei termini di un appiattimento critico e irreflessivo della geografia e dei geografi sui *mainstream* internazionali quanto, al contrario, nel senso di una partecipazione attiva e disciplinarmente fondata nel grande dibattito del pensiero sociale contemporaneo.

In questo quadro il congresso ha rappresentato, a nostro avviso, sebbene in modo parziale e 'iniziale', un momento cruciale nella creazione di uno spazio europeo della ricerca geografica: è questo lo scopo principale di Eugeo ed è questa, anche a nostro avviso, una 'scala' cruciale che deve svolgere un ruolo maggiore. Il congresso ha rappresentato, inoltre, un ulteriore passo verso una sostanziale apertura, internazionale e non solo, della geografia italiana, troppo spesso dominata, crediamo, da logiche 'internaliste' che hanno portato a sottovalutare il fondamentale ruolo che essa deve svolgere nei rapporti con l'esterno: nei confronti del suo 'pubblico', del resto del mondo, delle altre discipline.

In tutto questo il ruolo degli eventi scientifici, a cominciare da quelli 'istituzionali', è di importanza fondamentale, e dovrebbe essere a nostro avviso ripensato. Non si tratta solo di riflettere sui temi, sulle linee di ricerca, ma anche sulle modalità comunicative, sulle prassi di organizzazione congressuale e dare a queste un nuovo impulso e una maggiore vitalità.

In questo, speriamo che il Congresso abbia dato un contributo positivo. Un modello organizza-

zativo aperto al contributo di tutti, a prescindere da qualsiasi considerazione relativa a età o ruolo, ha contribuito a creare un'atmosfera particolarmente vivace, proficua e orizzontale. Ed è questo, secondo noi, il risultato più importante raggiunto.

A tale risultato hanno contribuito anche le modalità per nulla impersonali e anch'esse informali e orizzontali con le quali è stato possibile gestire il Congresso e le relazioni con le centinaia di partecipanti. L'utilizzo dei *social network* (figura 4), per esempio, forse dato per scontato nella vita di tutti i giorni ma non ancora nelle pratiche accademiche, ha a nostro avviso favorito, anche solo simbolicamente, la libera espressione delle opinioni e dei punti di vista. La decisione di realizzare tutto quanto possibile mediante l'impegno 'interno', senza avvalersi di società specializzate e senza una strutturazione troppo rigida dei ruoli organizzativi, ha favorito da parte di tutti passione, impegno, creatività e un modello comunicativo diretto e vibrante, pur comportando, ovviamente, un grande impiego di energie.

Certamente non può essere dimenticato l'apporto del contesto territoriale: la straordinaria bellezza e umanità di una città come Roma. Inoltre, ci si perdoni il riferimento 'culturalista' forse un po' desueto, ha contribuito anche l'italianità: il calore, la passione e la capacità di coinvolgere che costituiscono probabilmente il principale elemento di forza del nostro 'saper fare'.

Il dialogo scientifico ha evidentemente, come qualsiasi forma di dialogo, una forte componente emotiva ed empatica: un Congresso deve certo funzionare nel modo più efficiente possibile, ma non può né deve essere - a nostro avviso - un meccanismo asettico e neppure un palcoscenico riservato all'esibizione dei primi attori. Non è uno spazio nel quale proiettare un modello astratto e impersonale, ma un luogo che deve vivere di vita propria, accogliere la diversità, favorire l'espressione individuale, l'incontro casuale, la rimozione di qualsiasi presunta gerarchia. Tutto questo è stato chiaramente percepito dai partecipanti al Congresso che si sono sentiti, crediamo, parte attiva, e si sono messi a loro volta 'in gioco'.

È questo il fondamentale 'modello' a cui gli organizzatori si sono ispirati e che, speriamo, possa essere replicato in futuro. Se pensiamo veramente che il congresso Eugeo abbia rappresentato un punto di svolta, attendiamo che tale svolta si materializzi in ulteriori occasioni e che tale modello possa pervadere anche altri aspetti del nostro vivere insieme, come studiosi e come persone.